

# IMMIGRATI

di Marco Filippi

Sono arrivati ieri mattina a bordo di un pullman da Reggio Calabria. Quarantasette eritrei, tutti maschi, in buone condizioni fisiche. Sono stati tutti fotosegnalati. Uno ha anche tentato di scappare, prima di essere sottoposto alle procedure di identificazione, ma è stato subito preso da un agente e riportato in questura. Il problema degli alloggi non s'è nemmeno posto. Dei 35 siriani, alloggiati l'altro giorno nell'edificio delle ex scuole elementari "Marconi" di via Pasubio, ne è rimasto soltanto uno. Gli altri hanno lasciato Treviso e se ne sono andati tutti verso Milano dove prenderanno treni o mezzi diversi per ricongiungersi a parenti nei paesi europei a nord dell'Italia. Lo hanno detto espressamente agli operatori della Caritas. Per questo motivo, aggiungendo qualche letto in più, 38 dei nuovi arrivi sono stati alloggiati nelle ex scuole elementari di via Pasubio mentre altri nove sono stati ospitati in una struttura di accoglienza di Vittorio Veneto.

Il pullman con l'ultimo gruppo di profughi arrivati nella Marca (oltre 250 dall'inizio della crisi internazionale) è giunto in piazzale delle Istituzioni alle 8 di ieri mattina. Gli agenti della questura, carabinieri e finanzieri, con la consueta professionalità, hanno sottoposto ad uno ad uno i 47 profughi eritrei al fotosegnala-

## Fuggi fuggi tra i profughi la Marca è solo una tappa

Dei 35 Siriani ospitati alle ex elementari Marconi ne è rimasto solo uno. Il loro alloggio è stato già occupato da buona parte dei 47 eritrei arrivati ieri

mento. Un'operazione piuttosto laboriosa che è durata fino al primo pomeriggio. Poi i profughi sono stati divisi in due gruppi, uno più consistente e l'altro più esiguo, e sono stati accompagnati ai centri di accoglienza di Treviso e a Vittorio Veneto.

Don Davide Schiavon, il direttore della Caritas di Treviso, in prima linea per aiutare i profughi, spiega come ogni gruppo, più o meno consistente, presenta esigenze sempre diverse. «In genere - racconta don Davide - manifestano subito l'intenzione di lasciare

l'Italia per raggiungere paesi del nord Europa. L'altro giorno, ne abbiamo sistemati oltre una trentina alle ex scuole Marconi e quasi tutti se ne sono andati. Erano famiglie siriane che ci hanno raccontato che andavano a Milano dove poi con mezzi diversi dovevano raggiungere parenti in Svizzera, Belgio e Germania». Dalla questura, invece, segnali distensivi da parte del segretario provinciale del Cisp, Bernardino Cordone: «Abbiamo constatato un miglioramento della situazione - spiega il rappresentante sindacale - perché stavolta i profughi sono stati tratti in pullman prima del loro turno di fotosegnalamento e non all'interno dell'ufficio volanti. Tra gli agenti è circolata anche tensione per possibili contagi da scabbia. Il personale, infatti, è stato dotato di guanti e mascherina ma non della tuta. Il contagio è uno spettro con cui gli agenti della questura stanno convivendo sin dall'inizio dell'emergenza».

Non sono previsti, al momento, nuovi arrivi di profughi nella Marca. Almeno non con la consistenza registrata nell'ultima settimana.